

Arciprete Nikolaj Danilevich: Costantinopoli segue doppi standard in Ucraina e in Macedonia

Orthochristian.com, 19 ottobre 2018



Foto: spzh.news

La politica del Patriarcato di Costantinopoli nei confronti della Macedonia è incoerente con la sua politica già in atto in Ucraina, ha dichiarato in una recente intervista all'Unione dei giornalisti ortodossi l'arciprete Nikolaj Danilevich, vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina.

Rispondendo alla domanda sul perché il Patriarcato ecumenico stia interferendo negli affari della Chiesa ucraina rifiutandosi di risolvere la questione della "Chiesa" macedone scismatica, padre Nikolaj ha notato il doppio standard impiegato dal Patriarcato.

"Questa saga dell'autocefalia ucraina è iniziata parallelamente alla possibilità di concedere un'autocefalia alla Chiesa di Macedonia, e ne hanno parlato i nostri media e i media greci", ha spiegato padre Nikolaj.

Dopo aver fatto appello alla Chiesa bulgara per avere un aiuto nel regolare il loro status

canonico lo scorso novembre, la Chiesa macedone ha fatto appello al Patriarcato ecumenico a maggio. Costantinopoli inizialmente ha risposto che avrebbe risolto il problema come Chiesa madre dei Balcani.

Poi sua Santità il patriarca Bartolomeo ha annunciato a settembre che non avrebbe concesso l'autocefalia ai macedoni fintanto che questi avrebbero il titolo "macedone", che offende la sua sensibilità greca. Ora il Patriarcato afferma che non concederà l'autocefalia perché la Macedonia è territorio canonico della Chiesa serba, sebbene tali preoccupazioni non abbiano impedito al Patriarcato di interferire nel territorio canonico della Chiesa ucraina.

"Alla Sinassi della Chiesa di Costantinopoli, il Patriarca Bartolomeo ha chiesto di comunicare che non riconoscerà mai la "Chiesa di Skopje". Capisce che se la riconosce, diventerà un estraneo e avrà opposizione in Grecia. Inoltre, litigherebbe anche con la Chiesa serba. Come greco etnico, capisce la delicatezza di questo problema", ha continuato padre Nikolai.

Il territorio che oggi costituisce la Macedonia è stato trasferito dal Patriarcato ecumenico alla Chiesa di Serbia nel 1922, osserva padre Nikolaj, ma non con un Tomos, bensì con una Praxis (ovvero un Atto), un documento che può essere revocato. Fu una Praxis che trasferì anche la metropoli di Kiev alla Chiesa russa nel 1686.

"Per qualche ragione, il patriarca Bartolomeo annulla il documento del 1686, ma non il documento del 1922, sebbene la situazione sia assolutamente identica", ha spiegato il vice capo.

"Il problema con la Chiesa greca e il problema con la Chiesa serba ha posto il patriarca Bartolomeo in una situazione in cui deve combattere su tre fronti, ma nemmeno il Patriarca ecumenico può combattere su tre fronti contemporaneamente", ha dichiarato padre Nikolaj.

Inoltre, come ha spiegato padre Nikolaj, la Chiesa macedone ha ancor più diritto all'autocefalia, perché là il popolo è unito nel proprio desiderio, mentre l'Ortodossia ucraina è divisa in tre campi, e solo una minoranza della popolazione è interessata all'autocefalia.

"Ma vediamo un doppio standard, un'interferenza politica e una certa incoerenza nelle azioni del Patriarcato di Costantinopoli", riassume il rappresentante della Chiesa ucraina.